

notiziario dell'ANDU - Associazione Nazionale Docenti Universitari

IN QUESTO NUMERO -----

= Atenei, l'autonomia e' una finzione	1
= Una mobilitazione unitaria	2
= Disegno di legge Bevilacqua ed Altri sui ricercatori	3
= Decreto sull'adeguamento economico dei docenti universitari	3
= L'autonomia dei rettori	4
= Nei Consigli di Facolta'	5
= Elenco dei Coordinatori provvisori di Ateneo	6
= L'Esecutivo nazionale provvisorio dell'ANDU	6
= Come iscriversi all'ANDU	6
= Un contributo straordinario	6
= Nelle pagine centrali: moduli per l'iscrizione all'ANDU (da fotocopiare)	

dalla 'Stampa' del 22.10.98

ATENEI, L'AUTOMIA E' UNA FINZIONE

Tutto il potere agli Atenei. Tutte le autonomie agli Atenei. Basta con il centralismo ministeriale. Sono stati questi negli ultimi anni gli slogan dell'accademia che conta, rettori in testa. E in questa direzione sono state approvate leggi che hanno riconosciuto agli Atenei l'autonomia in materia, statutaria, finanziaria, concorsuale, didattica. Insomma, gli Atenei sono stati chiamati ad autogestirsi, dandosi organismi e regole attraverso propri Statuti.

Ma l'autonomia si e' risolta in una beffa dopo la recente sentenza del Consiglio di Stato che ha giudicato illegittime alcune importanti norme che tanti Atenei si sono date: l'estensione degli elettorati passivi (prevista da 24 Atenei), la partecipazione dei ricercatori nei Consigli di Facolta' (prevista da 12 Atenei), l'ineleggibilita' dei docenti a tempo definito negli organismi di Ateneo (prevista da tutti gli Atenei).

La stessa sentenza dichiara invece legittimi i Senati accademici in cui a rappresentare le facolta' sono solo i presidi, mentre contemporaneamente il Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Sicilia (organismo equivalente al Consiglio di Stato) decide l'esatto contrario.

Ormai e' definitivamente e inequivocabilmente chiaro che l'autonomia degli Atenei e' una finzione e che a decidere per gli Atenei e' la magistratura amministrativa, attivata dai ricorsi di quanti non accettano alcuna riforma democratica delle Universita'.

Ora non ci possono essere piu' dubbi: spetta al Parlamento intervenire e con urgenza; se non dovesse farlo, di fatto, con il suo silenzio-assenso, condividerebbe quanto deciso sugli Atenei da una magistratura che sottopone la vita universitaria a continui sconvolgimenti, con decisioni estemporanee, illogiche e contraddittorie.

Riuscira' questa volta la maggioranza del Parlamento a non soggiacere alla volonta' di quanti hanno interesse a mantenere e accrescere il controllo sulle Universita' a livello ministeriale e negli Atenei? Finora sono sempre prevalsi gli interessi di potere sostenuti all'interno delle Camere da quasi tutti i professori ordinari che ne fanno parte: oltre il 10% dei Parlamentari!

Nunzio Miraglia
coordinatore dell'ANDU - Associazione Nazionale Docenti Universitari

questo intervento e' stato pubblicato anche da

- 'Mattino' di Napoli il 23/10/98 con il titolo 'L'autonomia e' una beffa';

- 'Panorama' del 29/10/98 con il titolo 'Anche negli atenei comandano i magistrati'.

ANDU, ANRU, APU, CISL-UNIVERSITA', FIRU, SNUR-CGIL, UIL-PA

Ai Docenti delle Università italiane

UNA MOBILITAZIONE UNITARIA

PER IL RICONOSCIMENTO DI UGUALI MANSIONI
ED UGUALI ELETTORATI A TUTTE LE FASCE DELLA DOCENZA

PER UN PIU' EQUILIBRATO RAPPORTO
DEL TRATTAMENTO ECONOMICO TRA LE FASCE

La riforma dello stato giuridico della docenza universitaria avrebbe dovuto precedere la riforma dei concorsi e dei percorsi formativi. Cio' e' stato sempre riconosciuto anche dal Ministro e dai Parlamentari.

Invece, inspiegabilmente e contro ogni logica, e' stato rinviato il provvedimento di riforma della docenza (mansioni, regime di impegno e di incompatibilita', elettorati, passaggio da una fascia all'altra, trattamento economico e suo adeguamento), atteso da anni per consentire un maggiore e migliore impiego di tutti i docenti universitari e per dare il giusto riconoscimento all'attivita' da loro realmente svolta.

Un ritardo grave che, tra l'altro, mette a rischio lo stesso avvio della riforma della didattica, come dichiarato nel giugno scorso dal ministro Luigi Berlinguer nell'incontro con le Organizzazioni della docenza.

Per colmare tale ritardo, in Parlamento sono stati gia' presentati disegni di legge ed altri presto lo saranno.

Tutti i disegni di legge si muovono nella direzione di modificare mansioni ed elettorati per adeguarli alle nuove necessita' e per ridurre quelle differenze che cozzano con il lavoro effettivamente svolto.

E' necessario far presto e occorre aiutare il Parlamento a vincere le forti resistenze che vengono da chi vuole mantenere poteri e privilegi non fondati su differenze reali, ma legate a vecchie logiche gerarchiche.

In questa fase, occorre che venga al piu' presto approvata una legge che, tra l'altro, preveda il riconoscimento dell'unicita' del ruolo dei Professori universitari dalla quale discenda nell'immediato:

1. l'inserimento dei ricercatori tra i Professori di ruolo con il titolo di "professori ricercatori" e la loro partecipazione di diritto in tutti gli organi di governo e nelle strutture didattiche;
2. l'estensione dell'elettorato attivo e passivo a tutti i professori di ruolo;
3. la possibilita' per tutti i professori di ruolo di dirigere e gestire la ricerca.

E' anche necessario incrementare il budget degli Atenei con nuove e consistenti risorse finanziarie che consentano l'adeguamento del trattamento economico dei professori con la contestuale riduzione della differenza tra le tre fasce della docenza, elevando il trattamento economico dei professori associati dal 70 al 90% di quello dei professori ordinari e il trattamento economico dei professori ricercatori dal 70 al 90% di quello dei professori associati.

Questi riconoscimenti non debbono costituire rinuncia ad un indilazionabile e organico provvedimento di revisione dello stato giuridico della docenza universitaria nel cui ambito dovra' trovare soluzione l'importantissimo problema del reclutamento e delle modalita' di passaggio da una fascia all'altra della docenza.

Queste nuove norme, inoltre, sanerebbero la grave situazione creata dalle decisioni della magistratura amministrativa che, non rispettando l'autonomia degli Atenei, ha dichiarato illegittima l'estensione dell'elettorato passivo (attualmente prevista da 23 Statuti) e la partecipazione di diritto dei ricercatori nei Consigli di facolta' (attualmente prevista da 12 Statuti). Tra l'altro, sul terreno del rispetto dell'autonomia degli Atenei, indispensabile e urgente e' anche chiarire per legge che la composizione dei Senati Accademici non e' vincolata alla prevalenza della rappresentanza delle Facolta' sulle altre rappresentanze, come invece sancito da una recente sentenza del Consiglio di Giustizia Amministrativa della Sicilia (organismo di livello equivalente al Consiglio di Stato). In conseguenza di questa sentenza risulta illegittima la composizione dei Senati accademici di almeno 24 Atenei!

E' infine necessario che il Governo dia attuazione alla legge 216/92 che prescrive la perequazione automatica del trattamento economico dei docenti universitari, attuazione che sta subendo un inspiegabile e inaccettabile ritardo, con grave danno per gli interessati.

Per rappresentare tutto cio' saranno chiesti incontri con il Ministro e le Commissioni Istruzione del Senato e Cultura della Camera e, per il 13 e 14 ottobre, con tutti i Gruppi parlamentari del Senato.

Per raggiungere i risultati suddetti e' indispensabile che tutti i docenti si impegnino decidendo in Assemblee di ateneo adeguate iniziative di mobilitazione.

Roma, 29 settembre 1998

**DISEGNO DI LEGGE n. 3554 del sen. Bevilacqua
riguardante i ricercatori universitari, presentato il 30/9/98**

Art. 1.

1. Fino alla data di entrata in vigore della legge di riforma dello stato giuridico dei docenti universitari, i ricercatori, confermati ai sensi dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, costituiscono la terza fascia del ruolo unico dei professori universitari, ferme restando le disposizioni per essi vigenti in materia di trattamento economico.

Art. 2.

1. Nell'ambito della programmazione didattica annuale di ciascun corso di diploma, di laurea, di specializzazione o di dottorato di ricerca, compatibilmente con le esigenze della programmazione dell'offerta formativa e assicurando la piena utilizzazione del corpo docente, i professori in ruolo di terza fascia assumono la responsabilita' didattica di corsi o di regolari attività didattiche che tengano conto delle esigenze funzionali dei corsi di diploma, di laurea, di specializzazione o di dottorato di ricerca.

2. Ai professori in ruolo di terza fascia si applicano le disposizioni vigenti per i professori ordinari ed associati, di cui agli articoli 17 e 18 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di verifiche periodiche dell'attività didattica e scientifica, di trasferimenti, di alternanza dei periodi di insegnamento e di ricerca, nonché di congedi per attività didattiche e scientifiche.

3. I professori in ruolo di terza fascia sono componenti degli organi accademici, compreso il consiglio di facolta', costituendone elettorato attivo, e partecipano alle loro deliberazioni, ad eccezione di quelle relative alla copertura dei posti di ruolo di I e II fascia. Essi partecipano, altresì, all'elettorato attivo per l'elezione del rettore.

4. Gli statuti emanati dai singoli atenei prevedono l'attribuzione ai professori in ruolo di terza fascia della direzione dei centri, di laboratori e di servizi strumentali all'attività didattica e di ricerca, nonché del coordinamento di gruppi di ricerca.

5. Le Accademie militari e gli istituti di formazione e specializzazione per gli ufficiali delle Forze armate posson attribuire gli insegnamenti nelle materie non militari anche ai professori in ruolo di terza fascia, appartenenti al settore scientifico-disciplinare nel quale sono contenute le predette materie, previo nulla osta del consiglio di facolta'.

Art. 3.

1. Sono abrogati il quarto comma dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e il comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 57, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 1987, n. 158, limitatamente alle parole da "il limite massimo" fino a "200 ore".

**DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 5 OTTOBRE 1998
SULL'ADEGUAMENTO DELLA RETRIBUZIONE DEI DOCENTI UNIVERSITARI
pubblicato nelle Gazzetta Ufficiale n. 254 del 30 ottobre 1998**

Aggiornamento, per l'anno 1998, del trattamento economico
del personale dirigente dello Stato non contrattualizzato

Il Presidente della Repubblica,

(omissis)

Decreta:

Gli stipendi, l'indennità integrativa speciale e gli assegni fissi e continuativi dei dirigenti che ricoprono uffici di livello dirigenziale generale o comunque funzioni di analogo livello e del personale con qualifica dirigenziale già destinatario della legge 6 marzo 1992, n. 216, nonché dei **professori e ricercatori universitari**, indicati all'art. 2, commi 4 e 5, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, in godimento alla data del primo gennaio 1997 sono aumentati, a decorrere dal primo gennaio 1998, in misura percentuale pari al **6,51 per cento**.

Il relativo onere, che costituisce spesa avente natura obbligatoria, resta a carico dei pertinenti capitoli di bilancio delle amministrazioni interessate.

DELEGA da inviare o consegnare all'Amministrazione dell'Universita' di appartenenza

ANDU

Associazione Nazionale Docenti Universitari

Esecutivo nazionale dell'ANDU: CP 491 Palermo Centrale - 90128 Palermo; Fax 091 6575073
Codice Fiscale: 97138480823

All'Amministrazione dell'Universita' di

Oggetto: Delega per la riscossione dei contributi sindacali.

La/Il sottoscritta/o

.....

nato a il e residente

a in via

dipendente universitario di ruolo presso questo Ateneo con la qualifica di

.....

sottoscrivendo il presente atto aderisce, con decorrenza immediata, all'ANDU, Associazione Nazionale Docenti Universitari, e autorizza gli organi sociali al compimento degli atti conseguenti alla propria adesione.

Inoltre, con il presente atto di adesione, la/il sottoscritta/o delega l'Amministrazione dell'Universita' dalla quale dipende ad effettuare la trattenuta mensile di lire 6.000 (seimila) sul proprio trattamento economico a favore dell'ANDU, Associazione Nazionale Docenti Universitari, ai sensi delle leggi vigenti per contributi i sindacali

Tale quota dovra' essere accreditata, tramite bonifico bancario, sul c/c n. 89707/10 della SICILCASSA, Succursale 33, Viale delle Scienze, 90128 Palermo, ABI 6005-3 - CAB 04630-0, intestato all'ANDU.

Data

Firma per esteso

*Questa scheda va compilata e inviata o consegnata all'Amministrazione dell'Universita' di appartenenza
o consegnata al Coordinatore dell'ANDU del proprio Ateneo*

SCHEMA di adesione da inviare all'Esecutivo nazionale dell'ANDU

ANDU

Associazione Nazionale Docenti Universitari

Oggetto: Domanda di adesione.

La/Il sottoscritta/o

.....

nato a il e residente

a in via

dipendente universitario di ruolo presso l'Università di

con la qualifica di

sottoscrivendo il presente atto aderisce, con decorrenza immediata, all'ANDU - Associazione Nazionale Docenti Universitari - e autorizza gli organi sociali al compimento degli atti conseguenti alla propria adesione.

Inoltre, con il presente atto di adesione, la/il sottoscritta/o delega l'Amministrazione dell'Università dalla quale dipende ad effettuare la trattenuta mensile di lire 6.000 (seimila) sul proprio trattamento economico a favore dell'ANDU - Associazione Nazionale Docenti Universitari -, ai sensi delle leggi vigenti per i contributi sindacali

Tale quota dovrà essere accreditata, tramite bonifico bancario, sul c/c n. 89707/10 della SICILCASSA, Succursale 33, Viale delle Scienze, 90128 Palermo, ABI 6005-3 - CAB 04630-0, intestato all'ANDU.

Data

Firma per esteso

Indirizzo presso l'Ateneo:

DIP./IST. di

Via n.

Cap Citta' Prov.

tel fax

Facoltà'

e-mail

desidero ricevere l'Agenda 'Università' Democratica' per e-mail e/o per posta

*Questa scheda va inviata all'Esecutivo nazionale dell'ANDU
tramite posta (ANDU - CP 491 Palermo Centrale - 90100 Palermo) o fax (091 6575073).*

L'AUTONOMIA DEI RETTORI

Riportiamo il testo di una lettera inviata ieri al Ministro dell'URST dal Presidente della Conferenza dei Rettori, Luciano Modica, preoccupato delle 'gravissime difficolt ' che deriveranno agli Atenei dalla sentenza del Consiglio di Stato contro gli Statuti delle Universita'.

Di positivo in questa iniziativa c'  la richiesta di un intervento urgente da parte del Parlamento.

Nel merito, non si puo' non cogliere in questa lettera il prevalere dell'esigenza di salvaguardare dell'autonomia quanto consente ai gruppi dominanti negli Atenei (Rettori in testa) una gestione privatistica delle risorse pubbliche per le Universita'.

Il Presidente dei Rettori sembra, invece, poco interessato a definire per legge le questioni relative agli elettorati passivi e alla piena partecipazione negli Organi collegiali di tutte le fasce della docenza. Aspetti questi che hanno costituito in tutti gli Atenei motivo di scontro tra quanti volevano farli avanzare sul terreno della democrazia e quanti volevano mantenere l'organizzazione gerarchica della docenza.

Modica invece, seraficamente, arriva a definire 'aspetti tecnici' tali fondamentali questioni, mostrando di essere fortemente affezionato alla divisione gerarchico-corporativa dei docenti: non a caso considera non docenti i ricercatori!

Lo stesso Modica dimentica di sollevare altre due questioni 'tecniche':

1. la decisione del Consiglio di Stato di considerare illegittime anche le norme (presenti in tutti gli Statuti) che limitano ai docenti (professori e ricercatori) a tempo pieno l'eleggibilita' nei Senati accademici e nei Consigli di amministrazione.
2. la recente sentenza del Consiglio di Giustizia Amministrativa della Sicilia (organismo equivalente al Consiglio di Stato) che ha giudicato illegittimi i Senati accademici in cui la rappresentanza delle Facolta' non prevale sulle altre.

CRUI
Il Presidente

Roma, 26 ottobre 1998

Al Ministro dell'Universita' e della ricerca Scientifica e tecnologica

On. Ortensio Zecchino

P.zza Kennedy, 20 - 00144 ROMA

Caro Ministro,

una recente sentenza del Consiglio di Stato ha dichiarato illegittimi alcuni passi dello statuto autonomo dell'Universita' di Perugia. In particolare il Consiglio di Stato, affermando il principio che le questioni inerenti all'elettorato passivo dei docenti e dei ricercatori sono pertinenti al loro stato giuridico, ha, di fatto, negato la validita' di norme statutarie autonomamente assunte dagli Atenei nello stabilire la composizione degli Organi collegiali e gli elettorati attivi per le cariche accademiche.

Sono certo che Ella comprendera' bene le gravissime difficolt ' che si prospettano alla gran parte degli Atenei italiani i cui Statuti da anni contengono norme, ormai largamente accettate e non contestate, che prevedono una piu' larga partecipazione dei ricercatori universitari agli Organi collegiali e all'elettorato attivo delle cariche accademiche, o che estendono la sfera dell'elettorato passivo dei professori associati.

Al di la' di questi aspetti tecnici, e' proprio l'autonomia statutaria e regolamentare degli Atenei, pur sancita dalla Costituzione e dalla Legge, ad apparire oggi intaccata ed in pericolo, nonostante che essa sia un valore fondante delle Universita' e che, nei fatti, si sia rivelata lo strumento piu' efficace per riformare il sistema universitario e per stimolare innovazione e adeguamento agli standard europei delle attivita' universitarie della didattica e della ricerca.

La Conferenza dei Rettori Le chiede pertanto con forza di assumere con urgenza e con decisione le necessarie iniziative legislative atte a riaffermare il principio dell'autonomia universitaria, e a proteggere gli Atenei da un blocco delle attivita' che potrebbe derivare come conseguenza della sentenza del Consiglio di Stato.

Certo della Sua sollecita attenzione ad un problema cosi' scottante ed urgente, Le porgo i miei migliori saluti.

Luciano Modica

NEI CONSIGLI DI FACOLTA'

TUTTI POSSONO DISCUTERE SU TUTTO

Il comma 10 dell'art. 17 dello Statuto dell'Università di Palermo (www.unipa.it) prevede:

"Per le decisioni che la legge riserva a particolari categorie, la partecipazione al voto e' limitata agli appartenenti a queste categorie, mentre la partecipazione alla discussione e' estesa a tutti gli appartenenti al Consiglio di Facolta'."

'Naturalmente' anche contro questa norma si sono scagliati coloro che da anni paralizzano l'Ateneo palermitano con continui ricorsi amministrativi.

Il Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione siciliana (organo equivalente al Consiglio di Stato) ha ritenuto, con decisione del 9 luglio 1998 depositata il 16 settembre 1998, perfettamente legittima tale norma.

Ecco la motivazione (dalla pag. 57 della sentenza):

"Esattamente il TAR ha respinto la doglianza [dei ricorrenti] sui rilievi che:

- la partecipazione di tutti i membri del consiglio di facolta' si giustifica, in quanto anche gli appartenenti alle categorie non direttamente interessate sono membri effettivi del consiglio e si armonizza con il principio della rappresentativita' fatto proprio dallo Statuto;
- essendo poi la votazione riservata a determinati soggetti, questi ben possono liberamente pervenire alle proprie conclusioni, senza lasciarsi influenzare, se non convinti, delle altrui opinioni espresse in sede di discussione.

Aggiunge il Collegio che la disposizione si armonizza anche con i principi della trasparenza e della partecipazione al procedimento amministrativo ex legge n. 241/1990 e che l'ordinamento giuridico offre strumenti per evitare che l'assenza dei rappresentanti delle componenti non votanti possa impedire il funzionamento del collegio."

TUTTI DEVONO DECIDERE NELLA DESTINAZIONE DEI POSTI DI RUOLO

In diverse Facolta', quando si deve decidere la destinazione di posti di ruolo di una delle tre fasce della docenza, si ricorre ancora al "consiglio ristretto". Per esempio, se si deve decidere sulla destinazione di un posto di professore ordinario, a votare sono solo i professori ordinari.

Si perpetua cosi' un comportamento che era 'normale' prima della legge sull'autonomia finanziaria degli Atenei, quando ancora esistevano gli organici nazionali e separati per fascia. A quei tempi, se si rendeva disponibile, per esempio un posto di ordinario, il Consiglio di Facolta' poteva solo rioccuparlo, cambiando eventualmente il settore scientifico-disciplinare, con un ordinario, per concorso o trasferimento.

Oggi, con l'autonomia finanziaria non ci sono piu' gli organici nazionali e non ci sono piu' gli organici separati per fascia: un posto che si rende ora disponibile equivale ad una risorsa che si rende disponibile nell'Ateneo; questa risorsa e' possibile impiegare per nuovi posti della stessa o di altra fascia, in posti di personale tecnico-amministrativo e in altro ancora.

Concretamente gia' oggi accade che posti di ordinario vengano 'trasformati' in posti di associato o di ricercatore, e accade pure che posti di ricercatore vengano 'trasformati' in posti di ordinario o di associato.

Insomma, i Consigli di Facolta' sono chiamati di volta in volta a pronunciarsi su come reimpiegare una risorsa resasi disponibile e non ha piu' alcun senso logico pensare di comporre il Consiglio "a fisarmonica", solo nel tentativo di conservare ad ogni costo (anche a spese del buon senso) 'privilegi' di tipo gerarchico.

Riteniamo, peraltro, che il ricorso ai 'Consigli ristretti' per la destinazione dei posti sia illegittimo oltre che irrazionale.

Auspichiamo pertanto che in tutte le Facolta' prevalga la ragione e che a decidere sulla destinazione dei posti di ruolo sia sempre il Consiglio nella sua composizione piu' ampia, come, peraltro, gia' accade in alcuni Atenei, tra i quali certamente quelli di Padova, Palermo e Pisa.

ELENCO DEI COORDINATORI PROVVISORI DI ATENEIO DELL'ANDU

- Camerino:** Nazzareno LUCARINI - 0737 tel. 403239 - fax 636216 - e-mail: lucarini@cambio.unicam.it.
Catania: Annamaria PANICO - 095 tel. 580531 - fax 222239 - mail: panico@mbox.unict.it.
L'Aquila: Pierluigi BEOMONTE ZOBEL - 0862 tel. 434313 - fax 434303 - e-mail: zobel@ing.univaq.it.
Lecce: Alfredo CASTELLANO - 0832 tel. 320550 - fax 320547 - e-mail: castellano@mvxle2.unile.it.
Napoli: Giustina PICA - 081 tel. 7683397 - fax 2396945 - e-mail: pica@unina.it.
Padova: Gianumberto CARAVELLO - tel. 049 8275385 - email: caravel@ux1.unipd.it.
Palermo: Francesco MUSACCHIA - 091 tel. 591614 - fax 484035 - e-mail: effemme@unipa.it.
Perugia: Luciano MORBIDINI - tel 075 5853105 - fax 5853122
 e-mail: rricuna2@unipg.it (Morbidini)
Pavia: Silvano ROMANO - 0382 tel. 507471 - fax 507563 - e-mail: Silvano.Romano@pv.infn.it.
Pisa: Enrica MARTINOTTI - 050 tel. 24092 - fax 40517 - e-mail: emartin@farm.unipi.it.
Roma 3: Giovanna SIBILIA - 06 tel. 4822068 - fax 4818625.
Siena: Mariano GIACCHI - 0577 tel. 263271 - fax 40519 - e-mail; giacchi@unisi.it.
Torino Pol.: Silvia BELFORTE - 011 tel. 5644363 - fax 5644374 - e-mail; bcbors@polito.it.

Ai Coordinatori di Ateneio ci si puo' rivolgere anche per l'iscrizione all'ANDU e per i contributi straordinari per le spese iniziali dell'ANDU.

L'ESECUTIVO NAZIONALE PROVVISORIO DELL'ANDU

- Mariano Giacchi (segretario dell'Esecutivo) - univ. Siena - tel. 0577 26327 - email: giacchi@unisi.it.
 Nunzio Miraglia (coordinatore nazionale) - univ. di Palermo - tel. 091 6568417 - email: anduesec@tin.it.
 Paola Mura - univ. Padova - tel. 049 8274928 - mura@ipdunidx.unipd.it.
 Diane Ponterotto - univ. dell'Aquila - tel 0862 432125 - email: ponterotto@vaxaq.cc.univaq.it.
 Danilo Riva - polit. di Torino - tel. 011 5566563 - email: riva@polito.it.

Per qualsiasi comunicazione: tel. 091 599833 - fax 091 6575073 - email: anduesec@tin.it.

Recapito postale dell'ANDU: CP 491 Palermo Centrale - 90100 Palermo.

PER ISCRIVERSI ALL'ANDU

Per iscriversi all'ANDU e' necessario compilare i 2 moduli (da fotocopiare) inseriti in questa Agenzia: uno per la delega all'amministrazione della propria Universita' e uno per l'adesione.

Il modulo per la delega va consegnato o spedito all'amministrazione della propria Universita' o consegnato al Coordinatore dell'ANDU del proprio Ateneio.

Il modulo per l'adesione va inviato all'Esecutivo nazionale dell'ANDU per posta (ANDU - CP 491 Palermo Centrale - 90100 Palermo) o per fax (091 6575073).

Si ricorda che 'l'Agenzia di informazione 'Universita' Democratica' e' l'organo dell'Associazione ed e' inviata gratuitamente ai Soci dell'ANDU.' (art. 19 dello Statuto dell'ANDU).

Il testo integrale dello Statuto provvisorio dell'ANDU e' stato pubblicato in uno dei precedenti numeri di 'Universita' Democratica'. A coloro che lo richiederanno sara' inviato per posta ordinaria o elettronica.

UN CONTRIBUTO STRAORDINARIO

Per potere affrontare le spese per la prima fase di attivita' dell'ANDU, l'Esecutivo nazionale dell'ANDU invita i docenti universitari ad inviare un contributo volontario straordinario tramite assegno non trasferibile intestato a: ANDU - Associazione Nazionale Docenti Universitari (inviare l'assegno a: ANDU - CP 491 Palermo Centrale - 90100 Palermo) o tramite bonifico bancario sul c/c n. 89707/10 della SICILCASSA, Succursale 33 - Viale delle Scienze - 90128 Palermo, ABI 6005-3 - CAB 04630-0, intestato all'ANDU, o tramite vaglia postale intestato: ANDU c/o Nunzio Miraglia, Dipartimento di Ingegneria Strutturale, Viale delle Scienze - 90128 Palermo.

In questi giorni le spese per l'attivita' dell'ANDU sono notevolmente aumentate (incontri a Roma per i disegni di legge sullo stato giuridico, promozione di iniziative unitarie, informazione). Se non si avranno presto adeguate risorse (adesioni e contributi), questa attivita' dovra' essere ridotta o smessa.